

Ucciso un uomo la scorsa notte nell'Irlanda del Nord

# Nuovi scontri e barricate sconvolgono Londonderry

La spirale della violenza non è cessata — Inutile la presenza dell'esercito britannico — I cattolici raddoppiano la sorveglianza — La politica riformista di Wilson aiuta obiettivamente Chichester Clark — L'integrazione economica dell'Irlanda è ormai matura — Gli interessi convergenti delle borghesie dell'Irlanda del Nord e del Sud con quella inglese



**Protestano contro la repressione** Un gruppo di giovani di Chicago portano per le vie della città un enorme malame per protestare per il processo contro otto leaders di sinistra accusati di aver organizzato le manifestazioni alla Convenzione del partito Democratico che furono duramente repressi dalla polizia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

La « pacificazione », intesa dall'esercito inglese è quotidianamente contraddetta dalla drammatica spirale di violenza in cui tuttora si dibatte l'Irlanda del nord. Durante scontri fra bande rivali un uomo è rimasto ucciso la scorsa notte a Londonderry. Non è chiara la responsabilità dell'accaduto. Cattolici e protestanti accusano a vicenda la fazione rivale di aver compiuto la prima mossa.

A niente è valsa la presenza ostentata di soldati in assetto di guerra prontamente dispiegati come « cordone sanitario » sul luogo degli incidenti. Le barricate smantellate la settimana scorsa nel ghetto cattolico di Bogside vengono ora frettolosamente rilette. La condizione materiale e psicologica dell'assedio non è terminata. La fase intricata di negoziazione e l'intervento di Londra non ha arrestato il trascinarsi endemico del conflitto. Lo stillicidio degli attentati, degli incendi e degli assassinii continua.

Questo pomeriggio abbiamo parlato per telefono con un portavoce del comitato di difesa cittadino di Bogside il quale ci ha dichiarato: « Siamo costretti a riorganizzare la nostra auto-protezione. Averlo accettato di rimuovere gli sbarramenti sulla base delle garanzie concesse dalle autorità militari. Ma oggi dobbiamo tornare a provvedere direttamente all'incolumità della nostra gente. Raddoppiamo la vigilanza. Ci sono adesso più di mille uomini divisi in pattuglie che sorvegliano le strade e gli accessi al quartiere cattolico agli ordini del comitato di difesa cittadino ».

L'attacco è nell'aria e basta un nulla per riaccendere l'urto. Tanto a Londonderry che a Belfast e nelle altre località nord irlandesi il « ritorno alla normalità » non si realizza. Né potrà mai avvenire finché non si cominciano a liquidare le ragioni profonde di un falso antagonismo religioso sfruttato a fini di egemonia politica economica dalle bande governative e dell'oligarchia agrario-industriale che domina le sei provincie settentrionali.

Ripetendo gli avvenimenti di questi ultimi tre settimane è ormai evidente che la manovra conciliatoria tentata dal governo britannico si presta alla più aperta strumentalizzazione da parte della giunta unionista che da cinquant'anni monopolizza il potere dell'Ulster. Wilson — si dice — obbliga il premier locale Chichester Clark ad una politica di riforme. Ma c'è una obiezione a nostro avviso valida che ci siamo sentiti ripetere più volte dai diretti interessati. Aiutandolo a modificarsi, incoraggiandolo ad addolcirsi con qualche concessione il proprio regime, insegnandogli una tecnica amministrativa più raffinata e comoda ai tempi, non sta forse il problema di un collaudo oggettivo del mantenimento in sella dell'ultimo conservatore Chichester Clark?

La sinistra laburista è che, al contrario, erodendo gradualmente l'inflessibilità ormai indesiderabile di una struttura autoritaria basata in ultima analisi sul fascismo armato e sul fanatismo religioso, si riprova con un lento processo di trasformazione a mutare la natura del sistema. Quella in cui è ingaggiato il governo di Londra sarebbe dunque la classica operazione di « smontamento » socialdemocratico che punta anche sulla confluenza — a maggiore o minore distanza — dell'altro interlocutore, il governo borghese della repubblica d'Irlanda del sud.

La prospettiva dunque sarebbe l'eventuale riannunziamento del dualismo irlandese. Solidi motivi economici e politici militano a favore di questo sbocco. A lungo andare è inevitabile. La riunificazione dell'Irlanda resta pertanto un obiettivo che non tollera più, per il suo sviluppo, l'esistenza di due tronconi amministrativi separati. Tale soluzione è dettata dalla sempre minore disuguaglianza tecnologica produttiva del sud rispetto al nord e dall'eventuale accrescimento della integrazione dell'interno economico irlandese nel più vasto mercato britannico. A questo Dublino (cioè il governo conservatore del sud) è pronto già da tempo. Ha abbandonato (perché giunta ad una fase di esaurimento) la linea economica protezionista seguita fin dal raggiungimento dell'« indipendenza » nazionale mezzo secolo fa e si è ora convertito, per forma di corso, alla politica del libero scambio che nelle circostanze ribadisce uno stato di subordinazione, un vero e proprio legame neo-colonialista, con l'Inghilterra.

Quando il premier meridionale Lynch si scelse contro la giunta « Orange » del nord a difesa dei diritti dei confratelli cattolici di Londonderry e di Belfast non bisogna dimenticare la contemporanea condanna di interessi, nella prospettiva lunga, dei due governi irlandesi e rivali e di quello inglese. Né va trascurato il fatto che il conflitto reli-

gioso reso drammatico al nord dall'esistenza di un largo sottoproletariato cattolico, è stato evitato al sud solo perché qui la rappresentanza protestante, numericamente inferiore, è composta di ceti possessori di facilmente integrabili nella comunità cattolica della quale essi in gran parte detengono le redini del potere economico.

Ma la tremenda realtà odierna offuscata e nega questo quadro evolutivo che in se stesso appare del tutto logico. I fatti parlano un diverso linguaggio. La dittatura dell'Ulster si basa sulla propaganda incendiaria del prete estremista Paisley e sull'incitamento al linciaggio contro la comunità cattolica. Vi sono almeno ventimila squadristi protestanti nelle formazioni illegali dei così detti « volontari dell'Ulster ».

La famosa requisizione delle armi promossa dal governo britannico non ha dato alcun frutto: nessuno — fra i fascisti — ha consegnato i fucili. Il regime settentrionale è prigioniero delle stesse forze che ne hanno fino ad ora assicurato la sopravvivenza. La politica di riforme consigliata a Londra, se venisse applicata seriamente, gli toglierebbe probabilmente gli ultimi margini di manovra. Anzi: non si farebbe neppure lo spazio per un compromesso sostanziale all'interno della presente struttura economico-sociale nord-irlandese.

Non si può che contraddizioni in cui si dibatte il modello di trasformazione neo-capitalista in Irlanda. La manovra favorita da Londra rimaneva quindi un tentativo fallito. Il coinvolgimento delle truppe inglesi si farà sempre più pesante. Lo scontro può tornare a precipitare ancora una volta. Il regime, fra l'altro, sta cercando di colpire i leaders cattolici della rivolta come dimostra il mandato di comparizione spiccato contro Bernadette Devlin.

La tensione si accresce. Per questo le barricate vengono alzate di nuovo.

Antonio Bronda

Francia

Intransigenza del governo sugli aumenti salariali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Le difficili trattative cominciate qualche giorno fa tra sindacati e governo sulle retribuzioni salariali dei dipendenti dell'azienda nazionalizzate — gas ed elettricità, ferrovie, trasporti urbani, industria carbonifera, poste e telegrafi — sembrano avviarsi verso un vicolo cieco. Alle richieste di aumenti che vanno da 6 al 10 per cento, cioè rifiutando di prendere in considerazione il rincaro dei prezzi verificatosi in Francia.

Mentre i negoziati continuano, cresce il malcontento tra i lavoratori, sempre meno disposti ad aspettare la realizzazione della « nuova società » promessa dal governo per gli anni a venire. Scoppiati per ora sporadici o il rifiuto del personale di trasporti urbani parigini di firmare gli accordi, conclusi appena una settimana fa, lasciano presagire l'imminenza di lotte più vaste se le trattative in corso dovessero bruscamente interrompersi.

Al malessere sociale si sta abbinando un greve malessere politico in seno alla maggioranza gollista. I fedeli del generale, che avevano violentemente criticato i piani economici del governo, pensano ora che sia giunto il tempo di « passare all'opposizione » come ha scritto oggi su una rivista l'ex-ministro della Giustizia Capitant.

A galvanizzare gli ortodossi è venuta poi la pubblicazione di un brano di una lettera attribuita a De Gaulle. Il vecchio generale avrebbe scritto ad uno dei suoi fedeli che la Francia è in declino dopo essere stata « sopra le vette » (naturalmente grazie a lui), ma che ben presto essa riprenderà la sua ascesa se uomini di carattere si mostreranno capaci di cogliere l'occasione propizia.

Questa frase ha già fatto versare fiumi di inchiostro perché, interpretata come una denuncia della mancanza di carattere dell'attuale presidente della Repubblica, potrebbe lasciar pensare che De Gaulle « stia mordendo il freno » (come scrive il conservatore « L'Aurore ») e desideri rientrare sulla scena politica forse nei personarum, ma rilanciando uomini di fiducia come Couve de Murville e Debré.

Augusto Pancaldi

...perché lucida le pentole d'alluminio

La lavastoviglie col sistema di lavaggio a ultrasuoni che pulisce a fondo anche le pentole. Ed ora ha una novità assoluta: il "tasto lucidatura alluminio". Per "Lei" significa poter mettere nella lavastoviglie pentole di qualsiasi tipo ed ottenere persino l'alluminio pulito e brillante, come se l'avesse passato con la paglietta. Proprio la lavastoviglie che "Lei" sognava. Per questo Lui per Lei vuole NAONIS

lavatrici lavastoviglie frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene

Aperta a Stresa la Conferenza del traffico

## Elogio al treno dalla «città dell'automobile»

Molta cautela anche nelle critiche all'attuale situazione di caos - Le metropoli minacciate di immobilità - Il ministro Natali rassicura le industrie automobilistiche - La soluzione nel ritorno ai mezzi pubblici

Dal nostro inviato

STRESA, 25

La XXVI Conferenza del traffico e della circolazione si è aperta in un'atmosfera circospetta, quasi organizzatori e relatori fossero innanzitutto preoccupati di non pestare i calli a nessuno. La stessa scelta del tema è, a questo proposito, sintomatica: nelle grandi città è diventato impossibile circolare, eppure il tema in discussione è « mobilità nelle aree metropolitane » quando più esatto sarebbe stato usare il termine « immobilità » se è vero, come ha ricordato lo stesso ministro Natali, che nelle grandi città la velocità commerciale di autoveicoli costruiti per superare i 100 chilometri orari, si aggira sui 4 o 5 chilometri.

Circospezione, quindi, è tanto per evitare equivoci. Il ministro slogan che suona « La città vive dell'automobile e per l'automobile » e che contrasta in modo stridente con tutte le relazioni presentate che sia pure da angolazioni diverse — indicano la soluzione dei problemi della circolazione nel ritorno al mezzo pubblico.

Non ha quindi sorpreso che, nella generale circospezione, siano stati particolarmente elusivi anche i principali discorsi della giornata, tutti tesi a sostenere che così non si può andare avanti, ma attendendo ad evitare indicazioni di responsabilità, sia per il passato che per il futuro. Sintomatico, a questo proposito, il discorso dell'on. Lorenzo Natali, ministro dei lavori pubblici. Egli è partito dicendo che ci si trova di fronte ad un problema di ristrutturazione delle città, ha parlato di pianificazione urbanistica ispirata all'obiettivo di fare delle metropoli a misura d'uomo, ma si è affrettato a precisare che la gravità della situazione è determinata non dalle autostrade, ma dall'uso che se ne fa.

Rassicurate così le industrie automobilistiche, il ministro ha semplicemente dimenticato di ricordare che la speculazione sulle aree ha potuto agire indisturbata per i ritardi frapposti dal governo alla elaborazione della legge urbanistica ed alla sua applicazione. Natali ha anche criticato e la legislazione non più idonea e dare strumenti efficienti alle amministrazioni locali, quasi della « identità della legislazione non fossero in prima persona responsabili i governi che si sono sino ad oggi succeduti. Un'indicazione di massima, comunque, il ministro l'ha da-

ta quando ha affermato che « dobbiamo rivedere i termini, il tipo, la qualità stessa dello sviluppo metropolitano che fa leva ancora, nonostante se ne sia avvertito il grave pericolo, su un'espansione troppo spesso incontrollata e spregolata a causa di fenomeni, collegati allo sviluppo economico, che non tengono adeguatamente conto dell'interesse del pubblico. Tra questi fenomeni assume un peso decisivo quello della forte concentrazione degli insediamenti produttivi, concentrazione che nelle aree ad alta densità industriale, impone allo stato e ai poteri locali un gravoso onere per l'apprestamento degli insediamenti umani e per la infrastrutturazione necessaria ad ospitare masse di lavoratori, calamitate dalla nuova offerta di lavoro ».

A più riprese Natali ha sottolineato che « devono essere gli enti locali ad assumere iniziative su scala regionale per dotare le aree metropolitane delle necessarie infrastrutture ». Che cosa si intende poi per infrastrutture è presto detto, quando si ricorda che l'indicazione principale che viene dalla conferenza è quella di un potenziamento del trasporto pubblico ai vari livelli. Un ritorno al treno, in altre parole, che nel « Sancto sanctorum » dell'automobile è una aspirazione davvero singolare.

Lo stesso prof. Erasmo Peracchi, presidente della provincia di Milano, introducendo

Guerriglieri all'attacco nel Venezuela orientale

CARACAS, 25. Il ministro della Difesa del Venezuela ha dichiarato che un ufficiale e quattro soldati sono morti in due scontri con un gruppo di guerriglieri avvenuti nella zona orientale del paese. Nove soldati sono rimasti feriti. L'esercito ha inviato rinforzi nella zona.

BUENOS AIRES, 25. Il generale Onganía, presidente dell'Argentina, ha presieduto ieri sera la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza (Conase). Nella riunione è stata esaminata la situazione sindacale del paese. Dal 1. ottobre la centrale sindacale « Commissione del 20 »

do i lavori ha sostenuto l'esigenza di una adeguata rete di trasporti pubblici, articolata su treni regionali, metropolitani, trasporti pubblici di superficie di standard elevato, ma ha indirettamente confermato quanto si sia ancora lontani dalla soluzione quando ha proposto di studiare « la possibilità d'esecuzione di una grande indagine motivazionale origine-destinazione, da condurre per campione e limitatamente alle otto maggiori aree metropolitane, in concomitanza del censimento generale della popolazione italiana che avrà luogo nel 1971 ».

Vale a dire che tra due anni si farebbe l'indagine, un paio d'anni se ne andrebbero per la elaborazione dei dati e le proposte, ed intanto saremo arrivati alla completa paralisi anche se si può convenire con Peracchi che, almeno in teoria, non si può risolvere il problema del traffico nelle aree metropolitane costituite « la sfida più immediata per la classe politica, amministrativa e tecnica ».

La cronaca della giornata registra tra l'altro una conferenza stampa dei dipendenti dell'ACI in sciopero, contro il progetto di riforma dell'esazione della tassa di circolazione che — è stato ricordato — significherebbe il licenziamento per migliaia di lavoratori senza migliorare il servizio e senza ridurne il costo.

Fernando Strambaci

Il ministro degli Interni del Perù ha annunciato che nove membri del MIR sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto sovversivo, che è stato sventato dalle autorità. L'annuncio afferma che sono stati scoperti armi, munizioni e materiale di propaganda comunista.

Il ministro degli Interni del Perù ha annunciato che nove membri del MIR sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto sovversivo, che è stato sventato dalle autorità. L'annuncio afferma che sono stati scoperti armi, munizioni e materiale di propaganda comunista.